

***Diario***  
del ritiro  
**di San Paolo della Croce**  
***a CASTELLAZZO***

*22 Novembre 1720 – 1 Gennaio 1721*



**25 DICEMBRE 1720**

## 25 dicembre 1720 Mercoledì

*In questo giorno di Natale Paolo sente il bisogno di fare nuovamente la confessione, per ottenere in pienezza la grazia della solenne festa. Il resto del giorno poi lo passa senza particolari esperienze.*

25 Giorno del Santissimo Natale<sup>1</sup> feci nell'aurora la Santa Confessione con particolar tenerezza di contrizione, e gran cognizione di me stesso,<sup>2</sup> in appresso nella Santissima Comunione fui secco come un tronco<sup>3</sup> e stetti così quasi tutto il giorno.<sup>4</sup>

### NOTE DEL GIORNO 25 DICEMBRE 1720

1. Paolo nello stendere i resoconti del Diario fa riferimento al calendario liturgico della Chiesa. Per il 25 dicembre fa presente che scrive il "*Giorno del Santissimo Natale*"; per il 26 dicembre il "*giorno di Santo Stefano Martire*"; per il 27 dicembre "*San Giovanni Apostolo, ed Evangelista*" e così via, per le altre date. Anche nel segnare i giorni della settimana sempre ricorda la Domenica. La spiritualità di Paolo della Croce, come i gentili lettori e le gentili lettrici avranno avuto modo di rendersi conto di persona, è grandemente ecclesiale e fortemente liturgica e sacramentale. Centrali sono nel suo Diario il sacramento dell'Eucaristia e il sacramento della Penitenza o Confessione. La centralità dell'Eucaristia viene espressa e vissuta con la comunione quotidiana, con l'assistenza alle numerose messe che si celebravano dai sacerdoti appartenenti alla collegiata di san Carlo e con l'orazione fatta per 10 ore in ginocchio con le braccia incrociate sul petto davanti al tabernacolo. Alcuni commentatori, l'orazione della sera, che era di 5 ore circa continue, gradirebbero chiamarla adorazione eucaristica, dato però che tutta l'orazione di Paolo è eucaristica, non troviamo motivi per fare distinzioni. La stessa questione dello sposalizio o matrimonio mistico, se si vogliono ricuperare nozioni dai manuali o trattati di spiritualità e mistica, allora non si finisce più di dibatterla. Se invece viene vista, come per almeno 10 ore quotidiane faceva Paolo nella sua orazione davanti al tabernacolo, nella prospettiva eucaristica, allora la questione viene fatta subito esplodere, sia perché inutile e sia perché l'unione massima con Dio, anche quella mistica sponsale, avviene sempre e solo in connessione con il Signore Gesù, realmente presente nell'Eucaristia, certo "*da risorto*", ma sempre, diversamente da un fantasma, "*in carne e ossa*" (cf. Lc 24, 39) o, come teologicamente si è soliti dire, presente in corpo, sangue e anima, ossia non come cadavere, ma come uomo vivente glorificato da Dio Padre, e divinità, ossia quale Dio. In diversi resoconti del Diario Paolo fa presente che si trova abbracciato con il suo Sacramentato Sposo o addirittura in braccio al suo Sacramentato Sposo. Questa unione altissima dell'anima con il suo Sacramentato Sposo avviene in una modalità indicibile a parole umane: l'anima riesce ad averne qualche nozione per l'intelligenza altissima infusa che riceve da Dio. Non è unione mistica sponsale, questa? Il fatto che si dichiari pronto a morire martire per l'Eucaristia non esprime una

immedesimazione sponsale con l'Amato del cuore, il Signore Gesù, originalissima, unica? Indubbiamente.

2. Paolo, all'aurora del Santo Natale, 25 dicembre 1720, fa la santa confessione. E' una notizia importante. I veri mistici hanno un senso grande del peccato e Paolo dimostra di esserlo, implorando "*con particolar tenerezza di contrizione*" una rinnovata effusione dello Spirito per il perdono dei peccati, la purificazione psicologica, la santificazione di tutto il suo essere, la portata a perfezione del proprio vissuto.
3. Questa è la prima e l'unica volta che Paolo riceve l'Eucaristia non solo arido, ma addirittura "*secco come un tronco*". Ripetutamente ha tenuto a spiegare al destinatario del Diario, il vescovo, che quando a volte dice di essere stato distratto o insensibile o arido nell'orazione, questo non va mai riferito alla comunione, perché tanto o poco, a lungo o a breve, con mozioni durevoli o fulminee alla comunione si sente sempre toccare il cuore. Invece proprio il giorno di Natale deve registrare che ha fatto la comunione privo anche di qualsiasi mozione!
4. Le feste, si dice, sono sempre "*pericolose*" per coloro che fanno un cammino spirituale sostenuto. Sì, le feste, particolarmente per gli spirituali, si possono trasformare facilmente nel contrario ossia diventare giorni di nervosismo, di tristezza, di ribasso invece che di rilancio spirituale. Occorre sempre vigilare. Comunque passare la giornata di Natale "*secchi come un tronco*", mantenendo la propria dignità, non è per nulla indice di averlo passato male e non è neppure segno di scarsa qualità spirituale. "*Festa nella aridità*", "*Natale nella massima aridità*", non è solo una frase suggestiva, ma può essere la pista giusta per capire la originalissima mistica passilogica di Paolo della Croce. Non dice egli che tramite l'orazione di patire Dio tira l'anima all'altissima unione d'amore sponsale con lui? E allora la festa nel patire, il Natale nel patire non può essere la via migliore, quella regale, attraverso la quale Dio tira l'anima alla "*super-purissima*" unione d'amore sponsale con lui? Secondo noi, sì! Durante la giornata di Natale chissà quante volte gli è venuta in mente la sua povera famiglia... Eppure egli nel resoconto non accenna alla melanconia. E' un grande! È Natale, eppure Paolo, lo riconosce, si sente «*secco come un tronco*». Che dire? Il "*Dio di ogni consolazione*" (cf. 2 Cor 1, 3) sceglie lui quando e come consolare.



## Per la preghiera e la meditazione personale

**Gratitudine:** *Alla luce dell'esperienza spirituale codificata da Paolo della Croce nel Diario di questo giorno, vivi il tuo ringraziamento a Dio Padre, per il dono del Fondatore e del Carisma Passionista.*

**Profezia:** *Trova una parola o un'espressione del Diario di questo giorno, che senti come "parola che fa verità" sulla tua esperienza spirituale e lascia che illumini il tuo cammino.*

**Speranza:** *Attingi all'esperienza "crocifissa" di Paolo della Croce, per fare memoria grata della Passione di Gesù nostro Salvatore che muore in croce per noi.*

O san Paolo della Croce,  
grande uomo di Dio,  
immagine vivente del Cristo crocifisso  
dalle cui piaghe apprendesti la sapienza della Croce  
e dal cui sangue traesti vigore per convertire i popoli  
con la predicazione della sua Passione,  
infaticabile araldo del Vangelo.  
Lucerna luminosa nella Chiesa di Dio,  
che sotto il vessillo della Croce  
raccogliesti discepoli e testimoni del Cristo  
e insegnasti loro a vivere uniti con Dio,  
a lottare contro l'antico serpente  
e a predicare al mondo Gesù Crocifisso,  
ora che cingi la corona della giustizia,  
noi ti riconosciamo come  
nostro Fondatore e Padre,  
come nostro sostegno e  
gloria:

trasfondi in noi, tuoi figli, la  
forza della tua grazia  
per la nostra costante  
corrispondenza alla  
vocazione,

per la nostra innocenza nel confronto col male,  
per il coraggio nel nostro impegno di testimonianza,  
e sii la nostra guida verso la patria del cielo.

Amen.

